

LA SICILIA ALLE URNE IL 3 GIUGNO PER LA PACE E L'AUTONOMIA

# Nei cortili di Messina piccoli comizi elettorali

La sera animate discussioni tengono desti i rioni popolari - Si estendono i legami fra il Blocco e le masse - Amoreggiamenti d. c. con i fascisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MESSINA, maggio.

Non occorre fermarsi più di un giorno a Messina per rendersi conto dello stato di isolamento in cui si trova la D.C.

Lo slogan che può venire a ogni cantonata è questo: «D.C., affossatrice dell'autonomia siciliana». E, se stai attento, puoi anche imbatterti in un monsignore che ti consiglia di votare per il re.

Chi tenta di giovare di tutto questo sono i monarchici, i liberali, ma soprattutto i fascisti. Dopo il Blocco del Popolo sono questi, infatti, i più attivi, i più attenti agli spostamenti, e la loro propaganda, impennata sulla più viciosa retorica, tende a presentare il M.S.I. come l'erede della democrazia cristiana.

Si ha, in altre parole, l'impressione sempre più netta che la grossa borghesia, vista tagliata fuori dalla competizione, cerchi in tutti i modi di lasciar campo libero alla propaganda fascista per raccogliere, con questi suoi «naturalisti» alleati, i voti che irrimediabilmente vede sfuggire alla D.C.

A questo scopo il partito governativo ha abbandonato ogni ritegno e si lascia insultare dai fascisti senza reagire, anzi quasi cibandosi degli insulti e la morale di questa manovra risulta sempre più chiara: dar mandato ai fascisti di raccogliere la triste eredità di tre anni di malgoverno, di tre anni di tradimenti, affidare ai fascisti l'incarico di incanalare, con una propaganda nostalgica, il malcontento popolare verso il Movimento Sociale Italiano, verso quel partito che di più ogni altro dà garanzia di esser fedele agli ideali di guerra, di lotta contro il comunismo, verso quel partito che si muove, più o meno copertamente, nelle linee della politica democristiana.

Il Blocco si afferma

Così, e non altrimenti, si spiega la grande attività del M.S.I. e l'abbellimento democristiano, in questo quadro (di rinuncia, da una parte, e di annessione, dall'altra) si muovono i partiti monarchici e liberali, i quali, tranquillamente, riprendono la loro tradizionale azione di propaganda basata sulle «clientele», sull'intimidazione, sulla corruzione, azione diretta, soprattutto in città, ai vasti strati di sottoproletariato che, anche

questa volta, avranno una magra largizione di olio e farina in cambio di un «voto sentito» per il «piccolo re».

Ma qui in Sicilia l'aria nuova non è data da questi spostamenti, del resto prevedibili molti mesi prima che la campagna elettorale avesse inizio, prevedibili quando la città di Catania rifiutò ospitalità al ministro di polizia. L'aria nuova è data dalla azione del Blocco del Popolo e dalle simpatie che il Blocco ha saputo suscitare attorno a sé.

A Messina, tra l'altro, l'azione unitaria del partito comunista e del partito socialista è valsa ad assicurare grandi affermazioni ai lavoratori. L'ultima delle quali ha evitato alle famiglie delle case popolari un nuovo aumento dei fitti imposto dall'amministrazione.

E chi dice che i siciliani sono gente abulica, passiva, vuol dire che non ha mai visto un comunista siciliano al lavoro, vuol dire che le sue immagini della Sicilia sono ancora quelle care alla grossa borghesia italiana che dall'unificazione d'Italia ad oggi ha sempre cercato, con tutti i mezzi, di approfittare della scissura da lei stessa creata fra Nord e Sud.

Oggi, cadute le speculazioni anticomuniste che agivano su un terreno particolarmente favorevole e che impedivano l'azione delle forze popolari, i comunisti si presentano ovunque come i veri difensori degli interessi del popolo siciliano, si presentano forti di una lotta che tutto il popolo ha seguito e che ha dato al popolo vittorie non facilmente dimenticabili.

Per questo, a chi arriva a Messina sprovveduto, può sembrare miracoloso il fatto che dei giovani, degli uomini, delle donne, vadano di casa in casa, riuniscono intere famiglie in una stanza e in un cortile, parlino con parole semplici, spiegano qual è la strada da seguire se si vuole veramente che la Sicilia sia controllata dai siciliani.

Solo pochi anni fa, se qualcuno avesse suggerito una azione del genere, sarebbe stato preso per un visionario. Oggi un ragazzo mi ha accompagnato a «vedere» i compagni al lavoro.

A sera le strade di Messina, larghe e illuminate, hanno un brusio familiare e intenso. Abbiamo attraversato la città, ci siamo incipriati sui viottoli di Messina alta, oltre il ponte di Garzi, abbiamo varcato l'arco di un villaggio ultrapopolare e ci siamo fermati alla prima casa che limitava un ampio cortile.

Scendiamo dal villaggio che annota, ma, sulle strade, schiere di ragazzi della «Giovane Sicilia» — si chiamano lungamente nel buio, attaccano l'ultimo manifesto che domattina mostrerà il volto di Garibaldi al nuovo giorno dell'isola.

40 in una stanza

Dentro, in una stanza di pochi metri quadrati, una quarantina di persone discutono, si animano, alzano la voce con l'oratoria pronta dei siciliani. In un angolo tre o quattro

ragazze seguono i discorsi con attenzione, una madre culla il figlio di pochi mesi senza perdere una parola di quello che viene detto.

Quella è la Sicilia nuova, una Sicilia che non puoi trovare nei manuali di storia, una Sicilia viva, liberata dalle paure e dai pregiudizi tradizionali, una Sicilia con le case aperte ai suoi figli migliori che portano dappertutto la voce del Blocco del Popolo.

Scendiamo dal villaggio che annota, ma, sulle strade, schiere di ragazzi della «Giovane Sicilia» — si chiamano lungamente nel buio, attaccano l'ultimo manifesto che domattina mostrerà il volto di Garibaldi al nuovo giorno dell'isola.

AUGUSTO PANCALDI

INCONTRO A PECHINO CON UN VOLONTARIO CINESE

## La compagnia di Li Wei ha adottato un orfano coreano

Un contadino del Sud - Sosta ad Antung - Il martirio dei villaggi sotto il terrore - Le atrocità degli imperialisti - Un bambino piange

PECHINO, maggio

Li Wei ha lasciato da pochi giorni la linea del fronte coreano. Vi è una nota di rammarico nella sua voce: mi confessa che, quando gli fu richiesto di far parte della delegazione di volontari che, dal campo di battaglia, si doveva recare per una serie di riunioni di informazione in Cina, il comandante dovette impiegare con lui, per la prima volta dopo sei mesi di guerra, la parola «ordine».

Li ha circa quarant'anni, una faccia robusta, seria di contadino del Sud; parla con frasi brevi, cerca di non commuoversi in nessun modo: ma, dal tono della voce, prima ancora che l'interprete mi spieghi il contenuto delle sue parole, si capisce quale sia il tema di quello che sta dicendo. Ha partecipato a tutta la campagna, Li Wei, ed ha vissuto le imprese eroiche dei volontari cinesi, come ha visto le infami atrocità delle truppe che agiscono dietro la maschera dell'ONU.

Risponde con ricchezza di dettagli a tutte le domande, non riesce, malgrado le ripetute insistenze, a conoscere la sua storia, e il perché delle numerose decorazioni che ornano il suo petto.

Li si è fermato ad Antung, la città mancata bombardata dagli americani. Ha visto le rovine, ha parlato col ferroviere Hsu Kuo che ha avuto quattro ferite, ha visto la mano destra amputata da una scheggia di bomba, e con Li Hsien Tung, che gli ha raccontato come gli aerei moltiplicano i raggi dell'uccello della scuola e uccidono il suo figlio e sua moglie.

Li Wei mi mostra anche la lettera di Hsu Chang, studente dell'ultimo anno della Facoltà di Lettere di Pechino, a sua madre, prima della partenza:

«Cara mamma, ricordi quando ti scrissi che appena finiti gli studi, fra un anno, sarei stato pronto a prender parte nel grande lavoro di costruzione che si sta sviluppando? Ti scrissi anche della mia fidanzata, Hsueh Fang, e dei nostri progetti di matrimonio. Tu mi rispondisti che eravate molto interessati dalle mie notizie e che avresti voluto venire a Pechino per conoscere Hsueh Fang.

Quando ti scrissi allora, credevo che gli imperialisti e i Ciang Kai Shek avessero capito che erano stati cacciati via per sempre dal nostro popolo. Ma ora la situazione è cambiata. Il grande futuro della

Cina è sempre chiaro, ma ora dobbiamo ancora lottare per proteggerlo. Ricordo vagamente gli oscuri anni del '37, quando vittima dell'offesa giapponese, ero costretto a fuggire con i tuoi figli nel disperato esodo verso l'Ovest: tu hai di quel periodo un ricordo più chiaro, e comprendi che cosa l'aggressione significhi. Se non fermiamo l'attacco dei tuoi figli, non ci sarà nessun futuro felice per me, per mia sorella Lan Ying, per Hsueh Fang e per te per nessuno. Perciò, aiutami a prendere la mia decisione di partire volontario per la Corea.

Ero un poco preoccupato di come Hsueh Fang avrebbe preso la notizia: ma quando gliela comunicai, scopersi che anche lei aveva chiesto di partire: spera di esser accettata come infermiera o nel Corpo Culturale. E' molto brava come attrice e può anche insegnare a leggere e a scrivere ai contadini.

Parto con poco bagaglio: i testi di alcuni libri di medicina. Porto anche con me un romanzo sovietico intitolato «Come fu tempestato l'occhio».

Ti auguro buona salute e ti propongo di scrivere regolarmente, come hai fatto, a Hsu Chang.

Li Wei ricorda l'occupazione del popolo coreano ai volontari. Nei villaggi, nelle città distrutte, ovunque essi vengono accolti come fratelli. Li Wei ricorda le scene dei combattimenti: aiutano i contadini nei loro lavori di semina, o le famiglie nei lavori domestici. Li, in un villaggio, ha raccolto per la famiglia presso cui alloggiava le armi da ordine per alcuni mesi, ha trasportato l'acqua e pulito gli animali: quando arrivò il tempo di partire, tutto il villaggio venne a salutarlo.

Quando Li Wei mi parla delle barbare atrocità da lui viste, dei crimini americani, la sua voce esprime lo sdegno del popolo cinese e di tutti gli uomini onesti del mondo.

La sua compagnia occupò dopo una accanita battaglia il villaggio di Ryong Tsin, che era stato conquistato dalle truppe americane durante la loro seconda offensiva, nel novembre del 1950. I pochi soldati rimasti raccontano la tragedia delle cose bruciate, dei 350 abitanti (sui 370 del villaggio) arrestati e trasportati in una regione vicina: là gli americani li spogliarono dei loro stracci, violarono le donne, uccisero i vecchi e i bambini e inquadrono a forza tutti gli uomini validi nell'esercito di Si Man Ri.

Esercizio la tattica della terra bruciata: e bruciano con la terra gli uomini. Nel villaggio di Ryong Tsin, 42 vecchi e bambini, gli unici rimasti dopo che i soldati americani erano partiti, erano nati nel villaggio, erano nati nel villaggio, erano nati nel villaggio.

Assistiamo alle scene più celebri delle avventure di questo notissimo personaggio, al duello col commendatore, alla sua morte.

Ogni particolare è ben realizzato. Ricordiamo, a titolo di esempio, l'apparizione dello spettro del commendatore. Molto bene gli interpreti: Babilee (Don Giovanni) e Philip (donna Elvira) Mendel (Sganarello) Oukustomsky (il commendatore) e Vanna Busolini (la cortigiana). Ottime scene e costumi, ideati da A. M. Casandere.

Oltre a questi danzatori vanno ricordati pure Jacqueline Moreau, Violetta Verdy, Xenia Paley e Filippo Morucci che, assieme ai già nominati, hanno partecipato a Delicite populi e al Miserere. Direttore d'orchestra Franco Caracciolo.

Li Wei ha lasciato da pochi giorni la linea del fronte coreano. Vi è una nota di rammarico nella sua voce: mi confessa che, quando gli fu richiesto di far parte della delegazione di volontari che, dal campo di battaglia, si doveva recare per una serie di riunioni di informazione in Cina, il comandante dovette impiegare con lui, per la prima volta dopo sei mesi di guerra, la parola «ordine».

Li ha circa quarant'anni, una faccia robusta, seria di contadino del Sud; parla con frasi brevi, cerca di non commuoversi in nessun modo: ma, dal tono della voce, prima ancora che l'interprete mi spieghi il contenuto delle sue parole, si capisce quale sia il tema di quello che sta dicendo. Ha partecipato a tutta la campagna, Li Wei, ed ha vissuto le imprese eroiche dei volontari cinesi, come ha visto le infami atrocità delle truppe che agiscono dietro la maschera dell'ONU.

Risponde con ricchezza di dettagli a tutte le domande, non riesce, malgrado le ripetute insistenze, a conoscere la sua storia, e il perché delle numerose decorazioni che ornano il suo petto.

Li si è fermato ad Antung, la città mancata bombardata dagli americani. Ha visto le rovine, ha parlato col ferroviere Hsu Kuo che ha avuto quattro ferite, ha visto la mano destra amputata da una scheggia di bomba, e con Li Hsien Tung, che gli ha raccontato come gli aerei moltiplicano i raggi dell'uccello della scuola e uccidono il suo figlio e sua moglie.

Li Wei mi mostra anche la lettera di Hsu Chang, studente dell'ultimo anno della Facoltà di Lettere di Pechino, a sua madre, prima della partenza:

«Cara mamma, ricordi quando ti scrissi che appena finiti gli studi, fra un anno, sarei stato pronto a prender parte nel grande lavoro di costruzione che si sta sviluppando? Ti scrissi anche della mia fidanzata, Hsueh Fang, e dei nostri progetti di matrimonio. Tu mi rispondisti che eravate molto interessati dalle mie notizie e che avresti voluto venire a Pechino per conoscere Hsueh Fang.

Quando ti scrissi allora, credevo che gli imperialisti e i Ciang Kai Shek avessero capito che erano stati cacciati via per sempre dal nostro popolo. Ma ora la situazione è cambiata. Il grande futuro della



LEA PADOVANI, la bella attrice del teatro e del cinema, ha dato la sua adesione all'incontro di Primavera fra le razze italiane. Indotto ad iniziativa dell'U.D.I.

PER LA SENTENZA CONTRO PENELOPE

## GLI ARTISTI PROTESTANO

«Mi sorprende che si sia voluto ravvisare un reato in uno scritto che difendeva la libertà di espressione degli artisti», dichiara Carlo Levi

Il mondo culturale romano è rimasto profondamente turbato di fronte alla scandalosa sentenza che ha visto condannati a 4 mesi, per vilipendio al governo, il segretario generale del Sindacato Pittori e Scultori Mario Penelope e il Direttore del «Lavoro» Pasquale d'Abbiadori.

Com'è noto, Mario Penelope, in seguito agli arbitrari provvedimenti di polizia nei confronti della Mostra «L'arte contro la barbarie», aveva scritto per il giornale «Lavoro» un articolo di critica al fazioso atteggiamento del governo di parte.

Il senatore Umberto Terracini ha dimostrato ampiamente come l'articolo di Mario Penelope «La Mostra proibita» contenesse soltanto una critica al governo di

parte (e non al governo come istituzione) e agli arbitri dell'autorità in materia di libertà di espressione. Ma il Tribunale ha accolto l'avvicinando varie personalità dell'arte e della cultura, abbiamo avuto modo di cogliere alcune prime interessanti reazioni all'avvenimento.

Lo scrittore e pittore Carlo Levi così ci ha detto: «Mi sorprende che si sia voluto ravvisare un reato nello scritto di Penelope, che evidentemente non aveva altro scopo che quello di difendere la libertà di espressione degli artisti, che devessere tutelata in ogni modo, indipendentemente dal particolare contenuto dell'espressione stessa».

E il pittore Giuseppe Capogrossi ha aggiunto: «La notizia mi sorprende dolorosamente. Non avrei mai creduto che si ardisse a giudicare così un articolo che non poteva evidentemente che difendere la libertà dell'arte».

Il pittore Santo Monachesi ci ha detto: «Pur non avendo competenza giuridica penso che se anche nello scritto di Penelope vi fosse stato del risentimento verso il governo, questo risentimento non potrebbe che essere giustificato, trattandosi di difendere la libertà dell'arte».

Parole di deplorazione: per l'accaduto, hanno poi avuto gli artisti Mazzacurati, Spalmach, Puglisi, Mazzullo, Maugeri, Scarpitta, Yaria, Purificato, che avevano anche seguito il processo alla XII Sezione del Tribunale, i pittori Maccari, Stradone, Scordà e il critico Vasco Mucci hanno criticato vivamente la sentenza «che aggrava — essi hanno aggiunto — la minaccia alla libertà dell'arte» e hanno concluso «augurandosi che venga riveduto un così ineccepibile giudizio».

Contro la sentenza si sono pure dichiarati i pittori Francesco Trombadori e Giovanni Omiccioli, la scultrice Nwathi Zancanella, lo scultore Mario Cimara, la pittrice Liana Solgri, la dottoressa Paola Della Pergola, critico d'arte, lo scrittore Leonardo Sinisgalli, Arnoldo Beccaria e il pittore Rolando Monti.

I premi Saint Vincent per l'anno corrente

Rinnovando la tradizione, che ha fatto di Saint Vincent un centro di cultura e di arte, il Comitato promotore indice anche quest'anno i Premi Internazionali per la letteratura, il giornalismo e il teatro.

Mentre una giuria internazionale assegnerà i premi di letteratura, il premio di giornalismo è posto sotto l'alto patrocinio della Federazione Nazionale della Stampa Italiana con l'Associazione Stampa Italiana, ed il premio per il Teatro sotto gli auspici dell'Istituto del Dramma Italiano.

I premi, il cui ammontare complessivo è stato portato a L. 5.000.000, sono stati così fissati: L. 3.000.000 per la letteratura (completo); L. 1.000.000 per la critica letteraria; L. 1.000.000 per la critica cinematografica; L. 1.000.000 per il giornalismo; L. 1.000.000 per il teatro.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Ha quindi preso la parola Alberto Moravia, il quale si è chiesto quali debbono essere le qualità di un'opera d'arte che possa essere letta da tutti e ha, tra l'altro, affermato che Boccaccio è uno scrittore popolare nazionale in quanto seppe rappresentare la vita della società del suo tempo quale essa era. A lui è seguito Carlo Levi, il quale, dopo aver esaminato, tra l'altro l'uso dell'aggettivo «popolare» nell'opera di Gramsci, ha concluso affermando che la Resistenza rappresenta il principio di una cultura nazionale popolare italiana.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

AL TEATRO DELLE ARTI

## Il dibattito su Gramsci

Una larga rappresentanza del mondo culturale presente alla prima riunione

Ieri sera alle ore 17,30 al Teatro delle Arti si è tenuto il primo dibattito sull'opera di Antonio Gramsci «Letteratura e vita nazionale», indetto dalla Fondazione «Gramsci». Al dibattito, che, com'è noto, aveva per tema «Carattere non nazionale popolare della letteratura italiana», erano presenti il mondo culturale romano. Abbiamo notato fra gli altri partecipanti il prof. Bonifazi, il prof. Schiaffini, il prof. Petazzoni, Vito Brancati, il prof. Soldati, Luigi Chiarini, Anna Garofalo, Ada Alessandrini, Galvano Della Volpe, Sibilla Aleramo, libero de Libero, Leonardo Sinigaglia, Umberto Morra, Vittorio Gabriellini, Rosario Assunto, Giancarlo Pajetta, Felice Platone, Nicola Giaretta, il prof. De Martino, Linda Pucini, Carlo Muscetta, Sara Mirabella ecc. ecc.

Dopo che il prof. Ambrogio Donini ha ringraziato il prof. Moravia e Carlo Levi per aver voluto partecipare al dibattito e dopo che egli ha ricordato le parole di Emilio Cechet, intorno a quest'opera di Gramsci, il prof. Natalino Sapegno ha introdotto la discussione sul particolare tema trattato nel suo libro dal grande studioso.

Dopo aver polemizzato con coloro che in modo infelice affermano essersi Gramsci, uomo politico, introdotto nel campo della cultura come un dilettante, il professor Sapegno ha chiaramente messo in luce da quali orfonde radici si diparta la grande preparazione culturale di Gramsci, come egli riprenda e sviluppi su un largo giro d'orizzonte una questione, quella della cultura nazionale, che non è stata mai veramente risolta nella nostra letteratura italiana, già profondamente sentita, ad esempio, dal romantico. La novità in Gramsci sta nell'aver studiato tutti questi problemi in modo unitario, sì che dalla sua opera scaturisce una solida analisi di tutta la storia italiana, un'analisi che mette in un preciso rilievo le ragioni dell'incapacità della borghesia italiana di esprimere dal suo seno una letteratura nazionale popolare. L'appello che Antonio Gramsci, ha aggiunto il prof. Sapegno, rivolgeva alla cultura del suo tempo si ripropone oggi: dopo la guerra questa società si è profondamente cambiata: alcuni intellettuali hanno cercato di affrontarla. Le esperienze di Gramsci, riportate al nostro tempo, debbono formare la base, ha concluso Sapegno, del presente dibattito.

Ha quindi preso la parola Alberto Moravia, il quale si è chiesto quali debbono essere le qualità di un'opera d'arte che possa essere letta da tutti e ha, tra l'altro, affermato che Boccaccio è uno scrittore popolare nazionale in quanto seppe rappresentare la vita della società del suo tempo quale essa era. A lui è seguito Carlo Levi, il quale, dopo aver esaminato, tra l'altro l'uso dell'aggettivo «popolare» nell'opera di Gramsci, ha concluso affermando che la Resistenza rappresenta il principio di una cultura nazionale popolare italiana.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folklore», sarà presieduto dal prof. Erosio De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Tocchi, si terrà, com'è noto, venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

Il tema «L'arte e la letteratura» è stato approfondito nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monteferrini, di Erosio Maselli e del prof. Turcato. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Donini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.



Ricevuti dall'ambasciatore dell'URSS, Kostikov e signora, dal compagno Germanetto, da rappresentanti dell'Ass. Italia - URSS e da un gruppo di giornalisti, sono giunti ieri alle 21,25 alla stazione Termini alcuni artisti sovietici che partecipano alle manifestazioni del «Maggio musicale fiorentino». Essi sono i «Premi Stalin» M. Mikhailov, baso, N. Kazantseva, soprano, Z. Dolukhanova, mezzo soprano, Galina Ulanova, danzatrice, J. Kondratov, danzatore, E. Ghile, pianista, G. Barinova, violinista, M. Rostropovich, violoncellista e i pianisti A. Zyzyev e N. Walter.

SPETTACOLI DI BALLETTI AL MAGGIO FIORENTINO

## Ritorna nella danza la leggenda di Don Juan

Una gustosa coreografia su musica di Gluck - Qualche divagazione formalistica